

Itinerarium

Istituto Santa Caterina da Genova
Condivisione di spiritualità, pensieri, esperienze

Natale 2022

OGGI È NATO PER VOI UN SALVATORE

Sembrava una notte come tutte le altre. Si sbagliavano, i pastori. Nella loro lunga veglia irrompe una luce, accompagnata da un annuncio misterioso: “Oggi è nato per voi un Salvatore”. Non hanno dubbi, corrono a vedere, seguendo le indicazioni dell’angelo, trovano un bambino in fasce, povero come loro, e in lui riconoscono quel misterioso personaggio che apre il cuore alla speranza.

I pastori non esitano. Forse perché sono tanto disprezzati da tutti che non hanno nulla da perdere e sanno di avere bisogno di qualcuno che dia luce alla loro vita faticosa e misconosciuta.

È oggi? L’annuncio dell’angelo vale anche per noi, come ogni parola del Vangelo, sempre attuale in ogni epoca. Riusciamo a credere che Gesù è “per noi” il Salvatore? E prima ancora, crediamo, come i pastori, di avere bisogno di un Salvatore?

Forse vorremmo che qualcuno ci salvasse dalla guerra, dalla povertà, dalle ingiustizie, dalla violenza. Ma in tutte queste realtà negative si nasconde una responsabilità collettiva e anche personale che dovrebbe rianimare l’impegno di tutti, non tanto suscitare l’intervento esterno e salvifico di un personaggio superiore.

Forse vorremmo essere salvati dalle calamità naturali che tanto spesso colpiscono anche il nostro paese. Le violenze fatte alla natura non perdonano, caso mai richiedono anch’esse un impegno di tutti per recuperare una vita in armonia con il nostro pianeta.

Certo, vi sono calamità che non possono essere evitate e che mostrano la nostra fragilità di creature. In questi ultimi anni è bastata la comparsa di un corpuscolo sconosciuto per mettere in crisi il mondo intero... In questo caso, la speranza di salvezza può essere affidata alla scienza...

Ma c’è una salvezza diversa che vale per tutti e che tutti possiamo e dobbiamo desiderare.

Creature limitate e imperfette, idolatriamo spesso una libertà che non è alla nostra portata. Non parlo dell’autonomia sana che consiste nell’essere coscienti delle proprie risorse (e dei propri limiti), di saperle mettere a frutto per una vita equilibrata, in armonia con se stessi e con gli altri.

Mi riferisco alla pretesa di un’autonomia che si fa legge a se stessa, che obbedisce all’impulso del momento, che soddisfa i propri desideri senza domandarsi se sono secondo giustizia, se feriscono gli altri, se portano infelicità più che felicità.

Gesù viene a salvarci da noi stessi, dalle nostre angosce nascoste, dalle nostre incapacità, da quella zona oscura che abita in tutti noi. Viene a salvarci per renderci autenticamente liberi, per darci la forza di non affidare la vita ai nostri piccoli progetti umani ma a Lui, che conosce il nostro cuore e ci ama come siamo, senza chiederci prima di essere perfetti.



Laura

Istituto Santa Caterina da Genova
Via Cairoli 1/5 – 16124 Genova
Tel/fax: 0102466118
e-mail: santacaterinage@fastwebnet.it

PACE VALORE UNIVERSALE

Papa Giovanni XXIII nel 1963 scriveva queste parole, nel paragrafo 87 della “Pacem in terris”:

“A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall’altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell’ordine stabilito da Dio”.

Ho voluto cominciare questa pagina con una citazione dall’enciclica “Pacem in terris”, una pietra miliare nella riflessione sulla pace. Erano gli anni duri della guerra fredda, a Berlino un muro divideva in due la città, simbolo concreto della divisione tra i due blocchi, il mondo era appena uscito dalla gravissima crisi di Cuba che aveva portato a un passo dal conflitto nucleare tra USA e URSS. Papa Giovanni in questo contesto ha avuto il coraggio di ribadire l’urgenza di lavorare per la pace e si è rivolto “a tutti gli uomini di buona volontà”, non soltanto ai cristiani, perché la pace è bene universale.

Nel cuore dell’uomo da sempre è presente il desiderio della pace, avvertita come un valore altissimo. Mi è bastata una breve ricerca per raccogliere numerosissime testimonianze, che vanno dall’antichità fino ai giorni nostri.

Oggi il conflitto che sta martoriando l’Ucraina ha riportato in vita in qualche misura il clima della “guerra fredda” e forse – c’è da augurarselo – ci ha fatto prendere coscienza delle innumerevoli guerre dimenticate che insanguinano il mondo.

Il Natale ci aiuti a riflettere su quello che ognuno di noi può fare per contribuire a far sì che la pace passi da sogno a realtà.

“In pace i figli seppelliscono i padri, mentre in guerra sono i padri a seppellire i figli”.

ERODOTO

“La pace è la migliore delle cose che sian date di conoscere all’uomo, ed una sola pace è da preferire a mille trionfi.”

SILIO ITALICO



“Se metti su una bilancia da una parte i vantaggi e dall’altra gli svantaggi, ti accorgi che una pace iniqua è molto meglio di una guerra equa.”

ERASMO DA ROTTERDAM

“Non c’è mai stata una buona guerra o una cattiva pace.”

BENJAMIN FRANKLIN

“La pace è un sogno, può diventare realtà... Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare.”

NELSON MANDELA

“Non c’è pace senza giustizia, non c’è giustizia senza perdono.”

PAPA GIOVANNI PAOLO II

“Se ti sedessi su una nuvola non vedresti la linea di confine tra una nazione e l’altra, né la linea di divisione tra una fattoria e l’altra. Peccato che tu non possa sedere su una nuvola”.

KHALIL GIBRAN

“Dobbiamo essere costruttori di pace e le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire”.

PAPA FRANCESCO

Un mondo povero a Natale 2022

Nello scorso mese di novembre abbiamo celebrato la giornata mondiale della povertà guidati dalle parole di Papa Francesco che ha sviluppato una ricca e articolata riflessione partendo dal testo di San Paolo : «Gesù Cristo... si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9). Questa Parola diventa centrale nelle settimane che precedono il Natale: per il credente è nel farsi povero del Cristo che sta il mistero dell'Amore incarnato; a credenti e non credenti, l'espressione " per voi" pone il tema del dono e della gratuità, centrale in ogni manifestazione della solidarietà tra gli uomini. Dunque, a Natale, povertà e dono, ancor più in questo Natale in cui le molte povertà umane si ripropongono in tutta la loro durezza.

La povertà nel Natale 2022 ha ancora il volto del senza dimora che giace all'aperto nel freddo della notte, dei disoccupati, degli indifesi vittime di violenze diverse, dei migranti - uomini donne e bambini - che per mare rischiano e spesso muoiono, dei malati psichici, dei dipendenti da droga o alcol o gioco, dei minori e dei giovani deprivati delle opportunità di formazione culturale e spirituale, degli anziani e dei malati, dei carcerati, dei perseguitati e dei torturati, delle persone sole.



Di ogni "vecchia povertà" riconosciamo la causa nei più cinici egoismi e nelle più sfrenate avidità, le stesse su cui si è saldamente radicato un ordine mondiale che continua a produrre nuove guerre, sempre più sanguinose e violente, e che continua a sottomettere l'uomo alle ragioni del potere e del denaro, inventando strategie sempre nuove di cui le cosiddette "nuove povertà" sono il frutto.

Papa Francesco nella sua riflessione dello scorso novembre ha indicato una prospettiva: "...i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza".

Dar corpo a questa prospettiva richiede di guardare alla propria realtà concreta, scegliere come muoversi in essa individuando le personali vanità da cui liberarsi, anche per contribuire alla crescita dell'ambiente di appartenenza in essenzialità e autenticità.

Le miserie materiali, che incontriamo nei personali contesti di vita, sono le occasioni in cui adoperarsi in solidarietà e gratuità, un mondo più giusto ed umano è frutto di singole azioni tese al superamento di sofferenze, disagi e ingiustizie compiute in spirito di condivisione. Dice ancora il Papa: "...Ci sono molte povertà dei ricchi che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei poveri".

La speranza rinasce anche quest'anno, a Natale, col Cristo che si fa povero e che si dona per liberarci dalla nostra vanità, dalle nostre miserie spirituali di cui la miseria materiale è conseguenza.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: LA PRECARIETÀ DOMINA

La Repubblica Centrafricana continua la sua vita travagliata, in una situazione in cui non si è sicuri di niente: chi ha realmente le leve del potere in mano, al di là del governo ufficialmente in carica, chi si muove nell'ombra, che ruolo hanno i russi dell'Organizzazione Wagner, presenti in Centrafrica (e in altri paesi vicini), che intenzioni ha la Francia (ha davvero abbandonato il campo?), ecc. ecc.

Alcuni esempi di questa realtà “fumosa” che caratterizza da sempre la Repubblica Centrafricana.

La Wagner (ufficialmente presente nello stato per sostenere il presidente Touadera e per reprimere le azioni di guerriglia dei ribelli ancora numerosi nel territorio) avrebbe reclutato alcuni dei ribelli catturati per inviarli a combattere in Ucraina a fianco delle truppe russe. Si tratta di un'indiscrezione che – ovviamente – è difficile confermare.

A fine novembre Bossangoa, sede di un importante contingente dei mercenari di Wagner, è stata oggetto di un attacco da parte di un aereo (o di un drone) sconosciuto. Per le autorità di Bangui, non ci sono dubbi: dietro l'attacco ci sarebbe l'azione congiunta di Francia e Ciad, con l'intento di spodestare il presidente Touadera. Successivamente, i responsabili di Wagner hanno accusato la NATO di fornire armamenti contro di loro. Bangui, a seguito di questi avvenimenti, si preparerebbe a una guerra non meglio definita nei suoi obiettivi, con il sostegno degli alleati russi e ruandesi.

Tutto, insomma, è immerso nella precarietà e nell'incertezza.

Si aggiunge alla situazione politica un dettaglio non trascurabile: il 27 aprile del 2022 la Repubblica Centrafricana è diventata il secondo stato al mondo, dopo El Salvador, ad adottare, accanto alla valuta tradizionale, il franco CFA, il bitcoin. I commenti appaiono superflui...

E la popolazione? La gente continua a lavorare come può e a darsi da fare per sopravvivere, in una situazione difficilissima. Ammirevoli...

Ringraziamo Caterina Perata e i suoi amici per tenerci informati, grazie a un gruppo di giovani amici africani che vivono, studiano e lavorano in RCA.

Per chi volesse tenersi aggiornato sulla situazione centrafricana, ricordiamo il sito www.zoukpana.it



Studenti delle scuole di Ngaoundaye

Forse è qui il futuro della Repubblica Centrafricana!

LO SPRECO

Ho chiesto di poter partecipare alla settimana di preghiera e meditazione dell'associazione S.Caterina da Genova guidata da fra Cristiano e ringrazio profondamente per essere stata accolta perché portavo dentro una domanda che si andava facendo assillante.

In mezzo al tavolo un'ampolla di olio profumato su cui si fissa lo sguardo mentre ascolto di casa Betania, di una Donna, di un lungo massaggio che vale tanto tempo e tanto denaro i quali avrebbero potuto avere ben più concreta destinazione.

Immediata la sintonizzazione con un'esperienza che sto vivendo da quasi quindici anni in una struttura residenziale per Utenti con sofferenza psichiatrica: il "laboratorio Massaggi e Messaggi"; gli Ospiti seduti attorno ad un grande tavolo scelgono il profumo dell'olio con il quale desiderano essere massaggiati e la parte del corpo, viene deciso un tema di discussione e mentre li massaggio vengono raccolte impressioni, frasi e commenti con cui poi vengono composte poesie.

Sono corpi accuditi, curati, lavati e nutriti, qualche fortunato riesce anche a vivere esperienze sessuali - agli inizi proprio sul sesso venni messa in guardia dagli Operatori, sul rischio di creare equivoci che mai si sono manifestati -, corpi con-tattati per il puro senso del tocco, la carezza.

Inutile, una perdita di tempo che potrebbe essere funzionale ad altro o addirittura fraintesa. Eppure ogni volta è dura andarsene, lasciarli, il desiderio di restare lì è pulsante. Cosa risolti? A cosa serve?

Perdita di tanto tempo e risorse che avrebbero potuto essere funzionali ad altro: perché? Era esattamente questa la domanda che si stava facendo assillante in me, la domanda tentatrice sui progetti di volontariato che non hanno cambiato il mondo, sulle persone aiutate che...su...per...la domanda che portavo dentro.

"Perché l'Amore è SPRECO " mi risponde Dio con la voce di fra Cristiano, con l'esempio del valore commerciale dell'essenza in uno splendido vaso di vetro usata per accogliere un Ospite.

Un conto è dare ed un conto è darsi.

Se dono un euro conosco esattamente quanti me ne restano.

Se dono il mio tempo non posso sapere quanto me ne resta e lo stesso vale per le mie forze. Spreco!

Forse Dio chiede il "darsi", disfarsi nella tenerezza, nella bellezza di cui gli Ultimi sono custodi, senza ocularità, senza progettare, lasciandosi andare in quel massaggio della Donna di Betania.

E contemplare l'altezza della spiritualità dei Corpi.

Caterina Perata, già volontaria nella missione di Ngaoundaye.



Chiesa ex-manicomio di Pratozanino

PER ALIMENTARE LA NOSTRA SPERANZA

L'11 febbraio di quest'anno papa Francesco ha annunciato questo nuovo grande evento: il **Giubileo del 2025**. Anche se la tradizione fissa il giubileo ogni 50 anni, la Chiesa ha sentito l'esigenza di anticipare questo evento per ricordare all'umanità tutta la misericordia con cui il Padre costantemente ci guarda, misericordia che è fonte sola della nostra speranza. Ad essa ci aggrappiamo soprattutto nei momenti più bui, come l'attuale.

Papa Francesco in merito ha scritto : *"Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza."* Una proposta di un **profondo rinnovamento interiore**, non certo solo la corsa a ottenere indulgenze plenarie. Si tratta di un cammino lungo e forse faticoso, per questo l'annuncio avviene con tanto anticipo, per darci il tempo di prepararci, di predisporre il nostro animo a viverlo in pienezza.

E' significativo che per questo giubileo il papa abbia scelto il motto **"Pellegrini di speranza"**: *"Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante."*

E' importante sottolineare che si fa riferimento alla virtù teologale della speranza, non al facile ottimismo di certi slogan oggi abituali; è la speranza di chi guarda oltre la vita terrena avendo nel cuore la certezza della salvezza operata per noi da Cristo. Diceva papa Giovanni Paolo I che la speranza nasce dalla fiducia in tre verità: **"Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse**. Ed è Lui, il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia...". A completare il pensiero sulla speranza, San Giovanni Paolo II precisava: " la speranza, da una parte, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'intera sua esistenza e, dall'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio".

Proprio questo programma è racchiuso e rappresentato nel Logo del Giubileo, scelto dal papa a seguito di un concorso universale.

L'ideatore del logo, Giacomo Trevisan, vincitore del concorso, lo spiega così: "Ho immaginato gente di ogni colore, nazionalità e cultura, spingersi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, gli altri, il mondo, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della Speranza... La Speranza, mi sono detto, è nella Croce. Quindi ho immaginato il Papa guidare il popolo di Dio verso la mèta comune, abbracciando la Croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità. Siamo *Pellegrini di Speranza* perché portiamo con noi le paure del prossimo nel desiderio di dividerle e farle nostre, questo indicano le figure che si stringono tra loro guardando alla Croce come un'ancora di salvezza".

Il card. Parolin, ha spiegato anche il significato dei colori:

"Non è casuale la scelta cromatica per i personaggi: il rosso è l'amore, l'azione e la condivisione; il giallo/arancio è il colore del calore umano; il verde evoca la pace e l'equilibrio; l'azzurro/blu richiama la sicurezza e la protezione. Il nero/grigio della Croce/Ancora, rappresenta invece l'autorevolezza e l'aspetto interiore."

Ricordiamoci: per essere portatori di speranza è necessario averla nel cuore. Forse ognuno di noi deve interrogarsi un po', scendendo nel profondo del suo cuore.



Carla